

Bambola: Lunetta Savino ed il trillo dei cellulari

Ancora una volta, il nostro teatro non è riuscito a lasciare un buon segno in coloro che vi recitano. Così come era accaduto quattro anni fa, in relazione al personalissimo 'Otello' diretto e interpretato da Michele Placido, quando l'artista ebbe da criticare in palcoscenico il continuo trillo di telefonini provenienti dai palchi, anche in occasione dell'ultimo lavoro andato in scena al Ventidio Basso gli spettatori ascolani non hanno mancato di farsi 'tristemente' riconoscere. Nel pomeriggio della recita domenicale di 'Casa di bambola', l'allestimento del capolavoro di Ibsen ad opera del giovane e geniale Leo Muscato, non sono mancati i segnali di maleducazione da parte di alcuni spettatori, sia nei confronti degli attori, sia degli altri astanti. Già nei primi 30 minuti il chiacchiericcio di due signore della platea era stato più volte zittito da chi avrebbe voluto godersi senza interferenze l'appassionante storia di Nora, donna bambina 'senza pelle', messasi nei guai per troppo amore di un uomo che, come fece suo padre quando lei era piccola, "si è

divertito a giocare con sua moglie come si fa con le bambole". Durante una delle scene più delicate della commedia, quando la protagonista riceve la dichiarazione amorosa del suo vicino di casa, il vecchio dottore malato terminale, l'interprete Lunetta Savino ha preso una pausa dal testo per manifestare insofferenza nei confronti di chi continuava a far squillare il proprio telefonino senza affrettarsi a rispondere o a spegnerlo. "Vediamo un po' quando smette di suonare questo cellulare" ha detto seccata l'attrice, suscitando l'applauso di chi, come lei, non ne poteva più di questa fastidiosa suoneria. Tuttavia, la durata della pausa in scena è stata minima, in un contesto talmente professionale quasi da farla sembrare, ai più distratti, una battuta del copione tra la Savino e Ruggero Dondi. Imbarazzante è prendere coscienza del ripetersi di simili episodi di maleducazione dove non dovrebbero mai avere luogo; in posti in cui il volume delle voci degli interpreti che recitano è talmente basso a volte, che persino un colpo di tosse può influire nella concentrazione. Il fatto che tale ennesimo increscioso accadimento sia capitato in occasione della rappresentazione di 'Casa di bambola' dispiace ancora di più, perché Ascoli è stata voluta dalla produzione come sede del debutto. Leo Muscato, d'accordo con Lunetta Savino - già al

Ventidio 2 anni fa con una un'altra produzione picena, 'Tina fai presto' - era rimasto entusiasta al punto di far nascere proprio qui, grazie all'agenzia Leart, un nuovo spettacolo. L'entusiasmo del regista è stato tale che aveva accettato di collaborare con il Laboratorio Minimo Teatro a stages rivolti a giovani attori ascolani. Di fronte a questo piccolo incidente,

a cui la Savino non ha voluto replicare, l'unica giustificazione da parte dello spettatore è di non essere stato sollecitato a spegnere il cellulare dalla solita voce fuori campo, che precede ogni recita e che invece quella domenica, è stato inspiegabilmente assente. Ma il rispetto verso gli altri crediamo non debba essere rammentato...



Palcoscenico

rubrica di cultura
e spettacolo

flash

IL MENSILE DI VITA PICENA
Dir. Resp. Filippo Ferretti